

Il diario della gente comune

Otto racconti autobiografici attraverso il '900

di Gabriele Rizza

PIEVE SANTO STEFANO.

Uscito dalla celebre canzone di Francesco De Gregori "La storia siamo noi" è diventato una sorta di proverbio nazionale. E il marchio di fabbrica di Pieve Santo Stefano, piccolo borgo dell'aretino che, grazie alla felice intuizione di Saverio Tutino ha dato corso a una delle più sensazionali scoperte della nostra memoria collettiva: i Diari. Ovvero racconti, ricordi, epistolari, reperti, cronache, giacimenti, rendiconti, a volte eccentrici, a volte rocamboleschi o curiosi, ma

tutti scritti "dal basso", i dimenticati, fuori dai libri e dalle cronache ufficiali.

Storie minime di gente comune che semplicemente ha vissuto e attraversato il crocevia scandaloso e doloroso della Storia.

Storie che qui nel corso degli anni sono confluite, poi ordinate, selezionate, fino a formare una straordinaria cronaca viva, la così detta "Città del diario" che da venerdì a domenica festeggia la 26esima edizione.

Il premio, sostenuto dalla Regione, quest'anno si allarga dando spazio e voce a nuovi linguaggi della memoria confrontandosi con esperienze affini, come "La banca della memoria" di Torino o il progetto appena lanciato da Slow Food, "I granai della memoria". Fra ospiti, incon-

tri, tavole rotonde, letture, merende, proiezioni, la presentazione della rivista dell'Archivio "Primapersona" completamente rinnovata (edita da **Forum** di Udine) e lo spettacolo teatrale della Compagnia dell'Argine che riflette sulle violenze alle donne durante la guerra nella ex Jugoslavia, il piatto forte è come sempre la presentazione delle otto storie finaliste (fra le oltre 100 pervenute) da cui uscirà il vincitore.

Otto racconti autobiografici che attraversano tutto il Novecento: "Retrovisione di una vita" di Sylvana Baragiola, "Giornale del tempo di guerra" di Magda Ceccarelli, "Con gli alpini in Russia" di Carlo Hendel, "Spero che noi saremo amici buoni" Giorgio Marchiani e Zoltán Goda, "Fuggire senza meta" di Ni-

colino Marras, "Il ras di Monte Gialo" di Dario Poppi, "Saponificio Gazzella" di Kemal Subasciaki e "In bicicletta fino a Fabro" di Manilio Tartarini.

Verrà inoltre premiato il fotografo Mario Dondero, amico di lungo corso dell'Archivio, mentre a Sabina Rossa, figlia del sindacalista Guido Rossa ucciso nel 1979 dalle Br, verrà consegnato il riconoscimento "Benvenuta in Toscana".

L'edizione di quest'anno del Diario segna anche l'avvio del processo di digitalizzazione dell'intero archivio, partendo dal pezzo più importante: il celebre "lenzuolo" a due piazze su cui la contadina Clelia Marchi scrisse la sua vita.

Pieve S. Stefano. Da venerdì a domenica la 26^a edizione del premio

A breve partirà la digitalizzazione dell'intero archivio

